SPETTACOLI, ISTRUZIONE E CULTURA NELLA FANO DEL PRIMO '900

Franco Battistelli

Fra le manifestazioni culturali tenute in Fano nel corso dell'anno 1899 è meritevole di particolare memoria l'accademia drammatico-musicale organizzata al Teatro della Fortuna il 16 aprile (a meno di nove mesi, quindi, dall'inizio del nuovo secolo) in occasione dei festeggiamenti per l'inaugurazione dell'impianto di illuminazione elettrica dell'intera città. Già in precedenza la cittadinanza aveva avuto occasione di apprezzare i vantaggi di quell'ultima grande scoperta di fine secolo, applicata a singoli edifici (lo Stabimento Balneare e il relativo piazzale nel 1889 e il Teatro della Fortuna già nel 1887 e definitivamente nel 1893)¹, ma non ancora estesa all'intera rete stradale cittadina.

¹ "Parlare ora dei divertimenti della stagione balneare di quest'anno è come parlare di un neonato che non abbia ancora acquistato l'energia, la mobilità. Malgrado il buon volere di tutti, ancora non si è potuto iniziare il corso di serate di ballo che gli altri anni a quest'ora era in pieno svolgimento. Ma io credo che la causa di tutto ciò sia quella benedetta luce elettrica che mi dicono s'inauguri domenica sera 21. (da *L'Annunciatore*, anno XVIII, n. 29 del 20 luglio 1889).

"Ferve ora la vita nel nostro Stabimento.(...). È da varie sere che la luce elettrica sflogora alla Stabimento Balneario in tutta la pienezza del suo splendore. Il ritardo che aveva dato luogo a tanti malcontenti è stato completamente giustificato da un brillante risultato. Si vede che la Società Neerlandese di elettricità, rappresentata in Italia dal Marchese Alfredo Francesco Rusconi, ha voluto fare le cose non solo bene, ma a perfezione. Bellissima la luce delle lampade a incandescenza nell'interno delle sale e splendida addirittura quella delle 8 lampade ad arco sul piazzale, e sulla piattaforma" (da *L'Annunciatore*, anno XVIII, n. 31 del 3 agosto 1889).

"Ammirato il teatro, recentemente restaurato con un vero sfarzo, sotto la direzione del Comm. Ojetti, coadiuvato dall' ing. De Poveda. Splendida la luce elettrica che poi ad un tratto, per un guasto alla dinamo, ci lasciò al buio, procurando un po' di chiasso in galleria, e predisponendo il pubblico nervoso, il quale fu solo conquiso dalla bellezza della musica e dalla valentia degli artisti che possono dire di aver guadagnato una serata campale. Si sostituisce alla sflogorante luce elettrica quella delle candele, e si comincia con un po di ritardo" (da *L'Annunciatore*, anno XXII, n. 33 del 12 agosto 1893).

"Quando alle 8 e mezza siamo entrati in Teatro, questo era già gremito. Fu una piena da paragonarsi solo a quelle dei tempi in cui cantava il nostro Giuglini. I forastieri, apporfitando dei treni speciali, erano accorsi in gran numero a udire il sommo Tamagno.(...). Sfolgorante la luce elettrica" (da *L'Annunciatore*, anno XXII, n. 34 del 19 agosto 1893).

Un avvenimento, quest'ultimo, ben degno di essere celebrato con pubbliche manifestazioni come annunciato nel programma reso noto attraverso la stampa locale:

“Per l'inaugurazione della luce elettrica - Ormai prossimi alla luce elettrica, che principierà domenica 16, si è formato un comitato per fare un po' di solennità e di festa all'inaugurazione. Il Municipio e la ditta hanno contribuito [con] una piccola somma per le spese. Vi sarà una corsa di fantini con premio di £. 300, una tombola di £. 750, banda cittadina e militare, e alla sera in teatro un'accademia musicale. L'utile che se ne ritraesse, andrà a beneficio dell'Asilo, del Patronato e della Società Operaia di mutuo soccorso. Il lieto avvenimento ben merita di essere onorato e festeggiato”².

Ed ecco come fu diligentemente riportata, sempre attraverso la stampa locale, la cronaca dettagliata dell'avvenimento:

“Inaugurazione della luce elettrica - Trattandosi di un lavoro abbastanza grandioso, difficile e delicato, giustamente la Ditta ha ricordato il *Ab Iove principium*, e con la solennità possibile ha voluto far benedire l'impianto da S.E. mons. Vescovo, che volenterosamente accondiscese al desiderio.

118

S.E. si recò all'officina il giorno 14 alle ore 11, e vi fu ricevuto dal Parroco e dal Cappellano del Porto, dal marchese Luigi Torrigiani e dall'ing. Riccardi. (...). Domenica 16 ebbero luogo i festeggiamenti civili, e la città fu animata come nelle occasioni straordinarie. Con perfetto ordine riuscirono le corse dei fantini; poi fu estratta la tombola di £.750. Alle 19,30 alla fitta popolazione aspettante fu data la luce elettrica per tutta la città, che fu di bellissimo effetto. Dal petrolio all'elettrico è un bel salto! In piazza suonava il Concerto militare e al Trebbio il Concertino dell'Immacolata. Il corso e la piazza, illuminati con lampade ad arco a sospensione, sono inondati di luce, che è una gajezza; le altre strade, a lampade a incandescenza, benché per contrasto non risaltino tanto, pure sono certo meglio di prima. Viva la luce!

Chiuse la giornata l'accademia musicale al teatro illuminato a giorno; il pubblico numeroso fu avvinto da tre artisti eletti, il tenore Vittorio Emanuele Castellano, il contralto [in realtà soprano] signorina [Celestina] Boninsegna e il baritono [Lorenzo] Bellagamba, che cantarono pezzi e romanze, assai applauditi. La banda militare negli intermezzi suonò con grande affiatamento e bravura due inni, quello

Cfr. anche: Franco Battistelli, Giuseppina Boiani Tombari, Luca Ferretti, *Il Teatro della Fortuna in Fano*, Fano, Litografia Grapho 5 per la Fondazione Cassa di Risparmio di Fano e Carifano S.p.A., 1998, vol. II, pp. 77, 81, 86.

² *Su. Giornale Diocesano Fanese*, anno III, n. 10 del 12 aprile 1899.

di [Pietro] Mascagni nell'Iris (*al Sole*) e uno appositamente composta dal maestro [Luigi] Musso alla luce (*fiat lux*); due inni abbaglianti come i loro nomi.

La sera di lunedì seguente venne dato da parecchi cittadini nel palazzo Ubaldini un banchetto in onore del m.se Torrigiani, il socio capitalista della Ditta illuminatrice. Vi furono 60 commensali, oltre l'allegria e i brindisi, fra quali spiccarono, a quanto si dice, Scipioni, Mariotti, Scarponi, Rossi e Fiduzzi³.

"Illuminazione elettrica - Domenica scorsa per l'inaugurazione dell'impianto elettrico fatto qui dalla Ditta Banti-Torrigiani ebbero luogo gli annunciati spettacoli. La città presentava l'aspetto delle grandi occasioni, e raramente ci accade di vedere così affollate la piazza e le vie, come le vedemmo durante la corsa dei fantini e l'estrazione della tombola. Anche il Teatro apertosi ad un trattenimento drammatico-musicale a scopo di beneficenza, era pienissimo. Grandi applausi alla Boninsegna al Bellagamba al Castellani e agli ottimi filodrammatici Pesaresi. La musica militare diretta dal bravo Musso ebbe il solito successo. Il suo inno, scritto per l'occasione, piacque moltissimo e fu ripetuto per le insistenti richieste del pubblico. Colla tombola si incassarono £.890 nette da spese, con l'accademia £.814"⁴.

Esaminando il programma della ricordata accademia drammatico-musicale, tuttora conservato nell'archivio teatrale della Biblioteca Federiciana, quanto occorre subito sottolineare è la partecipazione alla stessa dei filodrammatici pesaresi, impegnati nell'interpretazione di due atti unici (il dramma *L'amico* di Marco Praga e la commedia brillante *Tentazioni* di G.Mariani). Se ne può dedurre che la crisi in cui era venuta a trovarsi a fine secolo la vecchia Società Filodrammatica Fanese - la stessa che per un trentennio circa aveva mantenuto vivo fra i suoi soci e la cittadinanza tutta l'interesse per l'arte drammatica, allestendo numerosi spettacoli sia al Teatro della Fortuna che presso il piccolo Teatro 'Cesare Rossi' - era giunta al suo culmine: una crisi, peraltro, che con l'avvento del nuovo secolo sarebbe stata superata

³ *Su. Giornale Diocesano Fanese*, anno III, n. 11 del 29 aprile 1899. Lo stesso settimanale riporta anche il 'resoconto finanziario' della manifestazione così articolato: Entrate £.3250,25 (Concorso del Municipio £.350; Ditta Banti e Torrigiani per beneficenza £.200; Introito della tombola £.1881,55; Introito della serata in teatro £.799; Offerta degli ufficiali del presidio £.12; Offerte diverse £.5,60; Vendita dei programmi £.11,10); Uscite £.2.709,25 (Spesa per la corsa cavalli £.450,30; Tombola £.1491,41; Musica cittadina £.130; Serata al teatro £.591,64; Spese comuni £.45,90); Utile netto £.550 (Al Patronato Scolastico £.110; All'Asilo del Porto £.110; All'Asilo di Città £.110; Alla Società Operaia di mutuo soccorso £.110; Alla Società femminile autonoma di mutuo soccorso £.110).

⁴ *Il Gazzettino. Periodico Amministrativo Settimanale di Fano*, anno VI, n. 14 del 21 aprile 1899.

con il rinnovo generazionale dei componenti il sodalizio e il ripristino del piccolo teatro di via Nolfi⁵.

Per la parte musicale va invece sottolineato il ruolo di collaboratore pianista avuto dal ventiquattrenne Mezio Agostini (era nato a Fano il 12 agosto 1875), ormai prossimo a ricoprire la cattedra di armonia principale presso il Liceo Musicale 'G. Rossini' di Pesaro (su chiamata dell'allora Direttore Pietro Mascagni): Liceo dove aveva conseguito i diplomi in pianoforte (scuola del Maestro Mario Vitali) nel 1893 e in composizione (scuola dei Maestri Carlo Pedrotti e Arturo Vambianchi) nel 1894, vedendosi anche assegnato il Premio Bodoira⁶.

Di Agostini il programma prevedeva l'esecuzione di una romanza e di un duetto da *Il cavaliere del sogno*, opera segnalata con 'menzione di primo grado' al Concorso Steiner di Vienna nel 1896 e già rappresentata in prima assoluta al Teatro della Fortuna nel carnevale del 1897, e ancora un duetto da *La penna d'airone*, altra opera dello stesso non ancora rappresentata e che tale sarebbe rimasta anche in seguito⁷.

Allieva del Liceo Musicale pesarese era anche Celestina Boninsegna, giovane soprano nato a Reggio Emilia nel 1877, destinato ad una

⁵ "Filodrammatica cittadina - Nell'adunanza del 24 novembre p.p.si è costituita in Fano una Società Filodrammatica che ha già incontrato il favore di ogni cetto di cittadini. Sappiamo che sono a buon punto le prove e che forse per le feste di Natale si avrà la prima rappresentazione. La direzione composta dai Sig.ri Prof. Avoni Carlo Presidente, Avv. Rossi Alessandro, Prof. Pierpaoli Giovanni, Billi conte Livio, Fiduzzi Raniero, Baldani Rag. Arturo cassiere, Casanova Alceo segretario, dà serio affidamento di buona riuscita" (da *La Concordia* del 24 dicembre 1903).

"Teatro Cesare Rossi - Nella sera del 10 corrente la Società Filodrammatica fanese, che si è recentemente ricostituita, ha offerto ai soci la sua prima rappresentazione. Il Teatro era affollato, ed il pubblico ha subito lodato i restuari fatti alla sala, rimessa a nuovo ed illuminata a luce elettrica con buon gusto ed eleganza. Una prima lode quindi al Consiglio direttivo ed ai signori Cecconi e Garofani, che hanno disposto ed eseguito le cose a modo riducendo quella piccola sala un ambiente simpatico e gaio. Fu rappresentata la commedia in due atti di Silvestri *So tutto* e la farsa *Un bagno freddo* del Coppola (...)" (da *Il Gazzettino* del 10 gennaio 1904).

Cfr. anche: Franco Battistelli, *Notizie sulla Società Filodrammatica Fanese e sul Teatro 'Cesare Rossi' (1866-1920)*, in 'Nuovi studi fanesi', 7, Fano 1992, pp. 151-201 (in particolare le pp. 163-167).

⁶ Cfr. Franco Battistelli, *Un musicista fanese da non dimenticare: Mezio Agostini*, in 'Fano', supplemento al n. 4, 1969, del 'Notiziario di informazione sui problemi cittadini', pp. 7-25.

⁷ Cfr. F. Battistelli, *op. cit.*, pp. 11, 18 e 19.

brillante carriera nei maggiori teatri d'Europa e d'Oltreoceano⁸.

A Fano la Boninsegna si era già fatta conoscere e apprezzare, sostenendo il ruolo di Gilda nel *Rigoletto* durante la stagione di carnevale del 1897 e sempre a Fano sarebbe tornata più tardi per un concerto con il celebre tenore Bernardo De Muro (28 luglio 1912) e ancora, a fine carriera, per un nuovo concerto a fianco del noto tenore pesarese Umberto Macnez (5 novembre 1921)⁹.

Evidenziato tutto ciò, non resta che sottolineare il ruolo primario che ebbero in Fano nel corso del primo '900 e oltre gli spettacoli musicali e teatrali facenti capo al Teatro della Fortuna: spettacoli volti sì a soddisfare le esigenze culturali e soprattutto mondane della cittadinanza, ma anche a far fronte al desiderio di svago dei numerosi forestieri presenti in città per la stagione balneare.

Come a Rimini, a Pesaro e a Senigallia anche a Fano, quindi, per l'intero primo decennio del nuovo secolo - e più avanti fino alle soglie del primo conflitto mondiale e oltre, fino alla vigilia del secondo conflitto mondiale - non vennero mai meno, compatibilmente con i mezzi finanziari di volta in volta disponibili, le occasioni per far conoscere o riproporre titoli vecchi e nuovi di un repertorio estremamente vario di opere liriche, operette, drammi, commedie, farse e pochades, senza escludere le esibizioni di prestidigitatori, acrobati e trasformisti. Numerose, pertanto, le serate con cantanti più o meno famosi e con affermati strumentisti, alternate a recite di celebri attori e note attrici: gli stessi che durante le stagioni invernali venivano applauditi e festeg-

121

⁸ Cfr. *Enciclopedia dello Spettacolo*, vol.II, Roma, Editrice Le Maschere, 1954, *ad vocem* (coll. 776-777).

⁹ "Un teatro come quello di domenica scorsa non lo avevamo ammirato da un pezzo! Bisogna risalire ai tempi ormai antichi del Giuglini, della Nantier, del Tamberlik e del Tamagno per poter fare un confronto. Non un posto vuoto dalla platea alla piccionaia. Per dare sfogo alle richieste degli ultimi arrivati si erano dovute disporre alcune file di poltrone e di posti numerati nel palcoscenico. Gli onori della serata, come era facile prevedere, toccarono al tenore De Muro, che in breve tempo ha preso uno dei primi posti nella non numerosa schiera dei tenori celebri, e andrà certo molto lontano. La sua voce simpatica e distesa trascina indubbiamente il pubblico all'applauso, e il bravo artista sa servirsene meravigliosamente, nelle sue interpretazioni sempre appassionate e di buon gusto. Parlare della Boninsegna sarebbe superfluo. Chi non conosce i talenti dell'illustre allieva del Liceo Pesarese? C'è bisogno di dire che suscitò entusiasmo così nelle arie della Cavalleria come in quelle della Gioconda?" (da 'Il Gazzettino', n. 35 del 4 agosto 1912).

Cfr. anche Franco Battistelli, *L'antico e il nuovo Teatro della Fortuna di Fano (1677-1944)*, Fano, Tipografia Edit.Sangallo, 1972, pp. 83 e 86.

giati nei più importanti teatri romani o milanesi e in quelli delle altre maggiori città italiane ed estere¹⁰.

Non è comunque questo il luogo per fornire la cronologia di tutti gli spettacoli che contribuirono a fare degli spettatori fanesi un pubblico esigente e competente, ma anche provincialmente tradizionalista e poco disposto, quindi, a lasciarsi abbindolare da mode e successi passeggeri, fossero pure avvallati dalla firma di un Gabriele D'Annunzio o di un Sem Benelli.

“La rappresentazione straordinaria data dallo Zacconi al Teatro della Fortuna è stato un vero avvenimento (...). Senza la creazione di un un grande attore e di una grande attrice qual'è la signora [Ines] Cristina, cresciuta alla scuola della Duse, *La città morta* [di Gabriele D'Annunzio] morirebbe soffocata sotto la grave mole della noia (...)”¹¹.

“Il pubblico è accorso numeroso ad udire i due lavori [*La cena delle beffe* e *L'amore dei tre re* di Sem Benelli] che qui non erano ancora conosciuti (...). Quando ritorneremo alla buona e vera commedia italiana, senza re con la corona di cartone, senza epilettici, senza stragi?”¹².

Un pubblico, però, anche capace di saper riconoscere la vera arte, troppo spesso confusa con le effimere mode del momento:

“L'esecuzione di questo lavoro [*L'albergo dei poveri* di Maksim Gorky] fu una vera perfezione (...). A Talli va data lode speciale per la sua rara perizia di direttore scenico. Egli ha dimostrato di essere un direttore diligente, studioso, capace di comprendere e di riprodurre la intenzione di un tanto lavoro, e questo è la maggiore lode che possiamo dargli”¹³.

Andò ancora meglio con gli spettacoli d'opera quando nel 1905 fu sfidata la sorte, non senza vivaci polemiche fra i sostenitori e i detrattori della cosiddetta ‘musica dell'avvenire’, con un allestimento (ben tredici recite) del wagneriano *Lohengrin*:

“Già quattro rappresentazioni sono state date del Lohengrin al nostro massimo teatro; ed il pubblico fanese ha saputo mostrare di intendere e gustare il capola-

¹⁰ Cfr. F. Battistelli, *op.cit.*, pp.103-107; F. Battistelli, G. Boiani Tombari, L. Ferretti, *op.cit.* vol. I, pp. 287-330.

¹¹ Cfr. ‘Il Gazzettino’, anno XII, n. 16-17 del 23 aprile 1905.

¹² Cfr. ‘Il Gazzettino’, anno XVII, n. 35 del 21 agosto 1910.

¹³ Cfr. ‘Il Gazzettino’, anno XIII, n. 39 del 25 agosto 1906.

voro wagneriano, accompagnando di caldi applausi le armonie e le melodie più salienti e caratteristiche così dell'orchestra, come dei singoli artisti di canto, e delle masse corali, che hanno compiuto un vero miracolo. Veramente da gran tempo non si era avuto nel nostro teatro uno spettacolo con tanto decoro, e diciamo pure sontuosità di allestimento, sia per il numero dei suonatori e dei coristi, sia per merito degli artisti principali¹⁴.

In tempi di imperante 'giovane scuola' non poteva peraltro mancare anche più di un tributo pagato alla fama di Pietro Mascagni con applaudite edizioni - questa volta in occasione delle tradizionali stagioni di carnevale - di *Cavalleria rusticana*, abbinata nel 1908 allo *Zanetto* e nel 1910 al *Silvano*, in alternanza con i *Pagliacci* di Leoncavallo¹⁵.

Impresari tutt'altro che sprovveduti furono in entrambe le occasioni i fanesi Nazzareno Bonifazi e Romolo Diambrini cui va anche il merito di aver fatto conoscere ai propri concittadini la *Manon* di Jules Massenet nel 1909 e la *Fedora* di Umberto Giordano nel 1911¹⁶.

In occasione del cinquantenario di apertura del teatro polettiano la scelta cadde infine (estate del 1913) su *Madama Butterfly* di Giacomo Puccini, opera nuova per il pubblico fanese che del celebre musicista lucchese aveva fino ad allora potuto applaudire solo *La bohème*, andata in scena nell'estate del 1900, mentre per *Manon Lescaut* e *Tosca* (protagonista di entrambe le opere la celebre Giuseppina Baldassarre Tedeschi) si dovette attendere fino al 1919 e al 1921¹⁷.

La bohème aveva avuto come interpreti principali il soprano Maria Martelli nel ruolo di Mimì e in quello di Rodolfo il giovane tenore sardo Pietro Schiavazzi, altro allievo del Liceo Musicale di Pesaro destinato ad una brillante carriera¹⁸; *Madama Butterfly*, sotto la direzione del M^o Ugo Tansini, ebbe invece come protagonista applauditissima il soprano Isabella Lojudice, affiancata dal tenore Vittorio Salbego¹⁹.

¹⁴ Cfr. 'Il Gazzettino', anno XII, n. 32 del 13 agosto 1905; F. Battistelli, *op. cit.*, p. 85; Alfio Cozzi, *Cronache del Teatro della Fortuna: il 'Lobengrin' del 1905*, in 'Fano', supplemento al n. 4, 1977, del 'Notiziario di informazione sui problemi cittadini', pp. 125-132.

¹⁵ Cfr. F. Battistelli, *op. cit.*, pp. 85 e 86.

¹⁶ Cfr. F. Battistelli, *op. cit.*, pp. 85 e 86.

¹⁷ Cfr. F. Battistelli, *op. cit.*, pp. 89 e 90.

¹⁸ Cfr. *Enciclopedia dello Spettacolo*, vol. VIII, Roma, Editrice Le Maschere, 1961, *ad vocem* (coll. 1638-1639); F. Battistelli, *op. cit.*, p. 84.

¹⁹ Cfr. F. Battistelli, *op. cit.*, p. 87.

Per concludere con la musica e il teatro va ricordato che non mancarono anche buoni concerti di musica da camera come quello offerto il 10 luglio 1903 dal Quartetto Triestino di cui faceva parte il violoncellista fanese Augusto Fabbri²⁰ o come la riuscitissima 'accademia di musica, canto e prosa', tenuta la sera del 24 settembre 1905 a beneficio della Società operaia di mutuo soccorso e dei danneggiati del terremoto di Calabria: accademia che vide fra i partecipanti il ritorno del celebre tenore cesenate e fanese d'adozione Alessandro Bonci²¹, lo stesso che nell'estate del 1897 aveva trionfato come Elvino nella *Sonnambula* e come Arturo nei *Puritani* di Bellini²². Il 7 luglio 1908 fu invece il turno dell'orchestra del Teatro alla Scala di Milano in un concerto sinfonico diretto da Pietro Mascagni, occasione di grande festa, ma anche di contestazione da parte di alcuni rancorosi pesaresi non dimentichi di vecchie polemiche:

"Chi conosce le qualità preziose del Maestro [Pietro Mascagni] come direttore d'orchestra, il fascino che egli esercita sulla massa degli esecutori tratti quasi inconsciamente ad interpretazioni perfette, inimitabili, di pagine musicali, che per magica virtù della sua bacchetta sembrano acquistare nuova attrazione e colore, non si meraviglierà se diremo, che ogni parte dell'eletto programma si chiuse non con applausi, ma con ripetute, insistenti acclamazioni (...). In complesso il concerto riuscì mirabilmente. Si ebbero solo a lamentare alcune grida inopportune dal loggione, non dovute certo a persone della città nostra, grida che non aggiungevano alcun valore alle meritate acclamazioni che da ogni parte del teatro echeggiavano in onore dell'insigne Maestro, ma richiamavano a memoria episodi ingrati, che tutti dovrebbero ormai desiderare fossero per sempre dimenticati"²³.

Il 1908 fu anche l'anno che vide inaugurate le prime sale cinematografiche fanesi: il Cinema Centrale e la Sala Olimpia. Destinata peraltro la prima, proprietà del sig.r Sgarzini, ad una vita breve, mentre la seconda, proprietà dei sig.ri Malandra e Lodovichetti, rimase in funzione per alcuni anni, fino all'apertura (dopo il 1915) del cineteatro Apollo, futuro cinema Corso²⁴. Solo alla fine del 1924 fu invece inaugurato il Politeama 'Cesare Rossi', contemporaneamente al Cineteatro 'Boccaccio'.

²⁰ Cfr. F. Battistelli, *op. cit.*, p. 85.

²¹ Cfr. F. Battistelli, *op. cit.*, p. 85.

²² Cfr. F. Battistelli, *op. cit.*, p. 83.

²³ Cfr. 'Il Gazzettino', anno XV, n. 28 del 12 luglio 1908; F. Battistelli, *op. cit.*, p. 85.

²⁴ Cfr. Valerio Angelini e Fiorangelo Pucci (a cura di), *1896-1914. Materiali per una storia del cinema delle origini*, Torino Studioforma Editore, 1981, pp. 12, 123, 189-193.

La prima sede temporanea delle proiezioni cinematografiche era stata però per oltre un decennio il Teatro della Fortuna, già dal giugno del 1897, quando era stato presentato alla cittadinanza fanese l'apparato di proiezione Edison, seguito nell'ottobre dal Reale Cinematografo Lumière, riproposto anche nel 1899 quando era stata proiettata, insieme con diverse altre pellicole, una 'veduta del porto di Fano espressamente eseguita col cinematografo'²⁵.

Già da quegli anni i fanesi ebbero quindi occasione di prendere atto di come i due maggiori colossi cinematografici (Edison e Lumière) si contendessero il mercato, rivaleggiando fra loro e con altri produttori di macchinari.

Al Teatro della Fortuna non mancarono così di fare la loro apparizione il Bios-Cronofotografo Demeny nel 1901, il Projecting Kinetoscope e Talking Concert nel 1902, il Reale Cinematografo Gigante nel 1904 e l'American Bioscope nel 1906, in serate spesso miste con varietà e illusionismo²⁶, fino a provocare la seguente protesta apparsa sul settimanale 'Il Gazzettino':

"Teatro della Fortuna - Abbiamo avuto alcune rappresentazioni cinematografiche discretamente riuscite. Però a questo genere di spettacolo mal si presta un grande teatro, e noi siamo d'avviso che non lo si dovrebbe concedere. Sarebbe assai più conveniente il filodrammatico [il Teatro 'Cesare Rossi'], ove con un biglietto modesto e con tanto minori spese, le imprese farebbero migliori incassi. Anche questa volta nei posti distinti trovavansi delle signore con grandi cappelli, che toglievano la vista del palco agli spettatori seduti nelle file susseguenti, ed abbiamo udito qualche protesta. Sarebbe ora che si comprendesse che l'impedire agli altri di divertirsi non è lecito, anche se si appartiene alla parte più graziosa e gentile del genere umano"²⁷.

I tempi erano decisamente maturi per l'apertura delle ricordate sale cinematografiche permanenti (l'Olimpia in particolare), riservando da allora il Teatro della Fortuna per la sola proiezione dei grandi 'colossal' come il *Quo vadis?* nel 1913 o gli *Ultimi giorni di Pompei*, il *Marcantonio e Cleopatra* e il *Ballo Excelsior* nel 1914.²⁸

²⁵ Cfr. F. Battistelli, *op. cit.*, p. 119; V. Angelini e F. Pucci (a cura di), *op. cit.*, pp. 10, 16-39, 99-105

²⁶ Cfr. F. Battistelli, *op. cit.*, pp. 119-120; V. Angelini e F. Pucci (a cura di), *op. cit.*, pp. 49-54, 56-64, 66-74, 76-90, 108-117, 138-145.

²⁷ Cfr. 'Il Gazzettino', anno XIII, n. 46 del 21 ottobre 1906; V. Angelini e F. Pucci (a cura di), *op. cit.*, p. 149.

²⁸ Cfr. F. Battistelli, *op. cit.*, p. 121; V. Angelini e F. Pucci (a cura di), *op. cit.*, pp. 13, 127-128 e 194.

Fra i compiti affidati al Teatro della Fortuna ci fu comunque anche quello di fungere da sala per conferenze e commemorazioni varie come quando il 27 gennaio del 1902 Pietro Mascagni vi tenne la commemorazione di Giuseppe Verdi da poco scomparso o come quando il 5 maggio del 1907 l'avv. Domenico Oliva commemorò Giosuè Carducci, seguito il 7 maggio dal noto giornalista Tommaso Monicelli chiamato a commemorare Giuseppe Garibaldi: quello stesso Monicelli ritornato il 25 agosto per un discorso commemorativo sull'attore e capocomico fanese Cesare Rossi e per essere presente all'andata in scena ad opera della rinata Società Filodrammatica Fanese del suo dramma *Il viandante*.

Da ricordare anche le conferenze accompagnate da 'proiezioni luminose' dell'avv. Pietro Gori su temi geografici: 'Un viaggio dall'Argentina al Chili lungo le coste australi dell'America e della Terra del Fuoco' (26 luglio 1902) e 'Dalla terra dei Faraoni alla patria di Gesù' (25 aprile 1906) o ancora quelle del prof. Guido Podrecca su 'Materialisti e spiritualisti' (13 dicembre 1907) e del prof. Raffaele Stiattei su 'Stelle cadenti e comete' (28 febbraio 1910); si aggiungano l'orazione celebrativa del prof. Alberto Ambrosi su 'La liberazione di Fano dal potere teocratico' (12 settembre 1910), la commemorazione di Edmondo De Amicis tenuta dal prof. Antonio Ciscato (12 marzo 1911) e la dotta conferenza del prof. Luigi Visconti (21 settembre 1913) su 'Il romanzo religioso moderno con particolare riferimento all'opera del Fogazzaro'²⁹.

Nell'estate del 1912, con la riapertura al pubblico della cosiddetta 'Sala Verdi', la vecchia sala da ballo del teatro rimasta chiusa e inutilizzata dal 1890, la città poté finalmente disporre anche di un ulteriore, più idoneo ambiente per manifestazioni culturali varie: dai saggi degli allievi della Scuola Comunale di Musica, allora affidata ai Maestri Mario Bondi, Attilio Marini e Augusto Modoni, ai concerti di musica vocale e strumentale, dai comizi alle conferenze, compreso un corso di 'conferenze magistrali' (16-23 settembre 1913), senza escludere banchetti e commemorazioni, onoranze, balli e veglioni³⁰.

Circa le istituzioni scolastiche, la Fano del primo '900 si presentava con un Regio Ginnasio-Liceo più che ben avviato, nato nel 1865, unitamente al Collegio-Convitto 'Guido Nolfi', dopo la soppressione

²⁹ Cfr. F. Battistelli, G. Boiani Tombari, L. Ferretti, *op. cit.*, vol. II, pp. 92-111.

³⁰ Cfr. Franco Battistelli e Luca Ferretti, *Storia della 'Sala Verdi'*, Fano, Centro Stampa del Comune, 1997.

postunitaria dell'omonimo liceo e collegio retto dai Padri Gesuiti: istituzioni entrambe comunali, ma modificata la prima con una convenzione tra il Governo e il Municipio, datata 21 agosto 1883, in base alla quale il Ginnasio-Liceo era diventato Regio³¹.

Quanto al Collegio-Convitto, rimasto comunale e amministrato con i beni del 'patrimonio studi' appositamente costituito, sarebbe cresciuto e prosperato, giungendo ad innestare (decreto legge del 10 settembre 1923) cento borse di studio per giovani studenti istriani e dalmati³². Dal gennaio del 1862, sempre per iniziativa comunale, erano inoltre sorte, con il fine di dare una diversa cultura a molti dei giovani ospitati nel Collegio-Convitto Nolfi, le Scuole Tecniche, pareggiate con decreto

³¹ Cfr. Oreste Tarquinio Locchi (a cura di), *La Provincia di Pesaro ed Urbino*, Roma, Editrice 'Latina Gens', 1934, pp. 535-536; Patricia Deli, *Un decennio di vita scolastica fanese (1860-1870)*, in 'Fano', supplemento al n. 5, 1972, del 'Notiziario di informazione sui problemi cittadini', pp. 141-166, (in particolare le pp. 141-143, 155-159 e 165).

³² Cfr. O.T. Locchi, *op. cit.*, pp. 536-538. Per la storia del Collegio Nolfi va qui ricordato come il 12 dicembre 1627 fosse morto a Roma Guido Nolfi, patrizio fanese, che nel suo testamento ebbe a lasciare trentamila scudi affinché si erigesse nel suo palazzo (quello oggi occupato dalla Pretura) un Collegio per dodici giovani nobili fanesi. A tale somma, se i suoi eredi fossero morti senza discendenza maschile (ciò che poi avvenne con la morte di Vincenzo Nolfi nel 1665), si aggiungesse tutto il restante del suo patrimonio. Il Collegio ebbe finalmente vita, dopo parecchie vicissitudini per opposizione di lontani parenti, solo nel 1680. Inizialmente si ebbero gli insegnamenti di Diritto Canonico e Civile, Filosofia, Medicina e Teologia. Nel 1714 vi fu istituito un Convitto a pagamento, mentre nel 1723 vi fu aggiunta anche una cattedra di Belle Lettere. Il periodo ascensionale del Collegio culminò il 25 febbraio 1729, quando Papa Benedetto XIII concesse allo stesso il diritto di conferire lauree nelle facoltà che vi venivano insegnate e che i laureati godessero di tutti "quei privilegi, insegne, grazie, e favori, e indulti" di cui godevano i dottori creati dalle Università di Bologna, Padova, Macerata e "di qualunque altro Studio generale d'Italia". Successivamente, con diploma del 23 giugno 1731, anche l'Imperatore Carlo VI dichiarava che le lauree concesse dal Collegio-Università di Fano sarebbero state valide in tutto il Sacro Romano Impero (Germania, Italia, Spagna e Francia inclusa). Inaugurata solennemente nel 1732, l'Università Nolfiana ebbe vita florida, turbata solo dall'invasione francese del 1797, fino al 1824, disponendo delle cattedre di Eloquenza, Logica e Metafisica, Matematica e Fisica, Istituzioni Canoniche, Decretali, Istituzioni Civili, Digesto, Chimica e Farmacia, Anatomia e Medicina, Botanica e Storia Naturale, Teologia Dogmatica e Scolastica, Sacra Scrittura e Teologia Morale. Cessò la sua attività nel 1824 con la bolla 'Quod divina Sapietia': bolla con cui Papa Leone XII tolse a più di uno studio universitario il diritto di conferire lauree, con la conseguenza che gli studenti fanesi dovettero trasferirsi per il completamento dei propri studi presso il Collegio dei Padri Gesuiti. Nel 1853, con decreto della Sacra Congregazione degli Studi, sempre presso il Collegio dei Gesuiti fu istituito il Nuovo Liceo Nolfi, durato fino all'unificazione italiana del 1860.

del 1 agosto 1864 e destinate ad essere regificate con decreto del 14 settembre 1908. Nel 1921 vi sarebbe stato temporaneamente annesso anche un Corso Commerciale biennale, mentre nel 1923 le stesse sarebbero state trasformate in Regia Scuola Complementare per diventare infine nel 1932 Regia Scuola Secondaria di Avviamento Professionale³³.

Approvata con decreto del Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio in data 27 agosto 1881, dal 1° aprile 1883 era infine entrata in funzione anche la Regia Scuola d'Arte applicata all'Industria; inizialmente sotto forma di corso serale di disegno e modellazione di cui fu animatore entusiasta il noto pittore fanese Giovanni Pierpaoli (1883-1911), successivamente con l'istituzione di un corso diurno per ebanisti e intagliatori sotto la presidenza ultraventennale (dal 4 febbraio 1900 al 30 dicembre 1922) del celebre scultore romano e fanese d'adozione Adolfo Apolloni.

Sarebbe stato costui, senatore e uomo di indubbie capacità organizzative, oltre che artista affermato e apprezzato, ad ottenerne infine la classificazione come Regia Scuola Artistica Industriale di 2° grado (decreto luogotenenziale del 30 gennaio 1919 n.992)³⁴.

128

Per interessamento del vescovo diocesano mons. Vincenzo Franceschini e del prevosto della cattedrale mons. Francesco Masetti, nel 1905 i Fratelli della Scuole Cristiane (popolarmente noti come 'Carissimi') furono chiamati a dirigere il preesistente Istituto degli Artigianelli che aveva sede nell'ex monastero di S. Arcangelo e che era articolato in tre laboratori: sartoria, ebanisteria (affidati entrambi a maestri d'arte) e tipografia (gestita direttamente).

Inizialmente la principale cura dei 'Carissimi' fu perciò quella di regolare il buon andamento dei laboratori e di provvedere alla istruzione religiosa dei giovanetti, giungendo però già nel 1906 a trasformare l'Istituto - anche perchè l'esistenza delle officine si era resa precaria - in quello che sarebbe cresciuto nel tempo come Collegio 'S. Arcangelo', arrivando nel 1925 ad ospitare (fra convittori, semiconvittori ed esterni) ben 281 alunni³⁵.

All'antico Seminario Vescovile 'S. Carlo Borromeo', fondato dal vescovo Francesco Rusticucci nel 1569 e che dal 1818 occupava i locali dell'ex convento di S. Agostino, fu affiancato nel 1909 per volontà di Papa Pio X, il Seminario Regionale Teologico per la Marca Superiore,

³³ Cfr. O.T. Locchi, *op. cit.*, p. 536; P. Deli, *op. cit.*, pp. 152-155 e 166.

³⁴ Cfr. O.T. Locchi, *op. cit.*, pp. 544-545.

³⁵ Cfr. O.T. Locchi, *op. cit.*, pp. 538-540.

integrato nel 1916 con il relativo Liceo e che solo nel 1924 avrebbe avuto la sua nuova ampia sede 'extra moenia' lungo via Roma, l'antica consolare Flaminia³⁶.

A completamente del quadro possono essere ricordate altre istituzioni scolastiche o benefiche come il Collegio delle Maestre Pie Venerini, sorto nel 1857 per volere del vescovo Filippo Vespasiani: collegio con educandato interno frequentato dalle figlie delle migliori famiglie fanesi, ma anche dalle figlie di famiglie bisognose. Le prime a pagamento, le seconde gratis³⁷; o ancora l'Orfanotrofio 'Sacro Cuore', voluto dal già ricordato mons. Francesco Masetti come semplice oratorio per i 'giovani del popolo' e che nel 1904 si trasformò in orfanotrofio ad opera del canonico mons. Giuseppe Gentili, lo stesso che ne avrebbe retto poi le sorti fino al 1928, anno della sua morte³⁸.

Da un consistente lascito del conte Antonio Arrigoni, ebbe invece origine nel 1907 l'Istituto 'Sacra Famiglia', affidato alla Maestre Pie Venerini e nato con lo scopo di fornire istruzione alle 'figlie del popolo', insegnando loro gratuitamente i lavori femminili; istituto che sarebbe giunto in seguito ad ammettere convittrici interne e anche, dopo il 1925, le orfanelle già affidate alla Congregazione di Carità, mentre gli orfanelli affidati alla stessa trovarono successiva accoglienza presso il ricordato Orfanotrofio 'Sacro Cuore'³⁹. Solo dopo la prima guerra mondiale furono infine fondati l'Istituto 'Cante di Montevecchio' e l'Istituto 'Palazzi-Zavarise': il primo nel 1919 con lo scopo di tenere aperto un asilo per i bambini predisposti alla tubercolosi, il secondo nel 1922 per l'educazione delle bambine cieche e sordomute⁴⁰.

Fu dunque già dal primo decennio del '900 che Fano cominciò ad acquistare quel ruolo di 'città degli studi' per numerosi giovani marchigiani e romagnoli, quando ancora la maggior parte dei centri minori costieri e dell'entroterra non disponeva di scuole e istituti medi e superiori.

Un ruolo che andò potenziandosi nel tempo, fino alla vigilia del secondo conflitto mondiale, con l'apertura del Regio Istituto Commerciale 'Cesare Battisti', nato nel 1921 come corso biennale comunale annesso alle ricordate Scuole Tecniche e diventato autonomo

³⁶ Cfr. O.T. Locchi, *op. cit.*, pp. 541-544.

³⁷ Cfr. O.T. Locchi, *op. cit.*, p. 545.

³⁸ Cfr. O.T. Locchi, *op. cit.*, pp. 545-546.

³⁹ Cfr. O.T. Locchi, *op. cit.*, p. 546.

⁴⁰ Cfr. O.T. Locchi, *op. cit.*, pp. 546-547.

nel 1925⁴¹. seguito nel 1934 dall'apertura del Regio Istituto Magistrale 'G. Carducci' (erede delle Scuole Normali 'R. Ardigò' sopprese nel 1924 in seguito alla riforma Gentile)⁴² e quella del Collegio-Convitto Femminile 'Regina Elerna' (poi 'V.Colonna') per le orfane dei maestri elementari⁴³. Si aggiungano infine l'apertura (1934) della Scuola Allievi Ufficiali di Complemento con sede presso la Caserma 'Francesco Palazzi' (poi 'Aldo Paolini'), già sede del locale Reggimento di fanteria,⁴⁴ e quella infine della Scuola Allievi d'Aviazione presso il nuovissimo aeroporto (1940)⁴⁵.

Conseguenza dell'accennato ruolo di città degli studi fu per Fano la presenza nel tempo di un attivo gruppo di docenti, impegnati in iniziative culturali varie, oltre che nelle normali attività scolastiche.

Esemplare in tal senso il ruolo avuto dal professor Adolfo Mabellini (Livorno 1862 - Fano 1939), giunto a Fano nel 1885, dopo pochi mesi dal conseguimento della laurea, per ricoprire la cattedra di italiano e latino presso il Ginnasio 'G.Nolfi' e chiamato dieci anni dopo alla direzione della storica Biblioteca Federiciana: direzione mantenuta dallo stesso per oltre un quarantennio con la qualifica di 'bibliotecario'⁴⁶.

Dotato di una seria e sicura preparazione filologica e letteraria, il Mabellini era stato inizialmente saggista e collaboratore di importanti riviste letterarie, oltre che traduttore dal francese, inglese, latino, greco e provenzale⁴⁷, nonché autore di sconsolate composizioni poetiche

⁴¹ Cfr. O.T. Locchi, *op. cit.*, p. 534.

⁴² Cfr. *R. Scuola Normale "R. Ardigò" Fano - Annuario*, anno scolastico 1922-23, Fano, Tipografia Sonciniana, 1923.

⁴³ Cfr. Gianni Volpe, *Architettura razionalista a Fano*, in 'Nuovi studi fanesi', 6, 1991, pp. 167-287 (in particolare le pp. 178-179 e 203).

⁴⁴ Cfr. [Anonimo], *94° Reggimento Fanteria "Impetuosa Messanensis Legio" 1884-1945*, Urbino, STEU, 1970, p. 139.

⁴⁵ Cfr. Gianni Volpe, *op. cit.*, pp. 169-170 e 193-194; Gastone Mazzanti, *Dalle vie del cielo a quelle della città. Fano nella guerra 1939/45*, Fano 1995, pp. 37-40.

⁴⁶ Sulla vita e sugli scritti del Mabellini cfr. Piercarlo Borgogelli Ottaviani, *Necrologio [di] Adolfo Mabellini*, in 'Sudia Picena', anno XV, Fano 1940, pp. 191-197; Alfredo Servolini, *Adolfo Mabellini umanista in Fano*, in 'Fani Civitas', n. 1 (ed unico), Fano 1964, pp. 17-22.

⁴⁷ Particolarmente degne di nota le traduzioni del *Canto dei popoli latini* di Gaillard, della *Dolorida* di De Vigny (1991), dei *Poemetti* di Shakespeare (1893), degli *Epigrammi latini* del Sannazzaro (1899), de *L'uovo di asina* di Roumanille (1899) e dagli *Inni Orfici* (1893).

tardoromantiche inneggianti alla morte⁴⁸. Appassionato cultore dell'arte tipografica, già dal 1891 il Mabellini aveva dato contemporaneamente vita a quella piccola tipografia domestica (la Tipografia Letteraria) con cui riuscì attraverso gli anni a stampare una sessantina circa di scritti, compreso il corposo volume *Fanestria* (sottotitolo: *Uomini e cose di Fano*) in cui riuni nel 1937 ben ventotto suoi saggi storici, biografici e letterari di argomento fanese, iniziando da quello dedicato alla cinquecentesca statua della Fortuna, già apparso nel 1911⁴⁹, e tutti quelli pubblicati a partire dal 1926 nel volume annuale degli *Studia Picena*⁵⁰.

In precedenza (1905) il Mabellini aveva d'altronde già dato prova del suo ruolo di fanese d'adozione cimentandosi nell'impegnativa stesura del primo catalogo sui *Manoscritti, incunaboli, edizioni rare del sec. XVI* conservati presso la *Federiciana*⁵¹, cui sarebbero seguiti nel tempo la presentazione e trascrizione del prezioso codice quattrocentesco sulla *Leggenda di S.Margherita* (1925)⁵² e i due volumi dell'*Inventario dei manoscritti* della suddetta biblioteca (1928 e 1932)⁵³.

In questo suo ruolo di cultore e diffusore di patrie memorie, è indubbio che il livornese Mabellini, dal suo osservatorio privilegiato di stimato bibliotecario, si rivelò non meno abile e appassionato di quel piccolo gruppo di cittadini fanesi che fra Ottocento e Novecento si adoperarono a mantenere viva, potenziandola e rinnovandola, la bella tradizione degli studi storici e di erudizione locali, primo fra tutti Giulio Grimaldi (Fano 1872 - Marina di Pisa 1910), docente di lettere

⁴⁸ Meritano di essere ricordate le raccolte di versi *Intermezzo macabro* (1889) e *Fantasiae macabre* (1893).

⁴⁹ Cfr. Adolfo Mabellini, *La statua della Fortuna in Fano. Curiosità storiche*, Fano, Tip. Letteraria, 1911 (seconda edizione 1923).

⁵⁰ Meritano di essere soprattutto ricordati: *Le poesie di G.A. Torelli, cancelliere fanese del sec. XV* (1927), *L'Accademia fanese degli Scomposti* (1928), *Cristina Regina di Svezia in Fano* (1929), *Le navi rotate di fr. Antonio Torelli (sec. XVII)* (1929), *L'antico teatro della Fortuna in Fano, il suo architetto Giacomo Torelli e Ferdinando Galli Bibiena* (1931), *La rivoluzione del 1831 a Fano* (1932), *Una fabbrica di maioliche in Fano* (1934), *Giovanni Pierpaoli, pittore fanese dell'Ottocento* (1934) e *L'Angelo Custode del Guercino, versione italiana della poesia di Roberto Browning* (1934).

⁵¹ Cfr. *Manoscritti, Incunaboli, Edizioni rare del sec. XVI esistenti nella Biblioteca Comunale Federiciana di Fano*, Fano, Soc. Tip. Cooperativa, 1905.

⁵² Cfr. *Leggenda di S.Margherita [Vergine] [Martire] tratta da un codice del sec. XV esistente nella Biblioteca Federiciana di Fano*, Fano, Tip. Letteraria, 1925.

⁵³ *Inventario dei manoscritti della Biblioteca comunale Federiciana di Fano per cura del prof. Adolfo Mabellini*, Firenze, Leo S. Olschki, 1928 (vol. 1°) e 1932 (vol. 2°).

a Legnano, Fabriano e Pisa, letterato, filologo, saggista, romanziere (*Maria risorta*) e poeta in lingua e in vernacolo (*Asfodeli, Le intime, Ninnenanne, Brod e àcin*), ma anche fondatore e direttore dell'ottima rivista *La Marche illustrate nella storia nelle letterte nelle arti*, autentica palestra di studi e ricerche per un intero decennio (1901-1911): rivista aperta ai più qualificati studiosi di cose marchigiane, da Gino Luzzatto a G. Volpe, a Lodovico Zdekauer, Guido Zaccagnini, Giuseppe Filippini, Domenico Spadoni e Giacomo Rossi, senza dimenticare giovani (e meno giovani) storici, tecnici ed eruditi locali, dai fanesi Ruggero Mariotti, Cesare Selvelli e Giuseppe Castellani, al fossombro-nese Augusto Vernarecci, a Giovanni Crocioni, Giulio Natali ed Enrico Mestica, al musicologo Giuseppe Radiciotti, per ricordarne solo alcuni fra i tanti⁵⁴.

Come è stato acutamente scritto:

“La rivista nasce con intendimenti programmatici ben precisi. Si costituisce, cioè, come uno strumento indispensabile per recuperare un ritardo, nel campo della ricerca storica o semplicemente erudita, che produce danni irreparabili nel patrimonio culturale della regione e nei processi di acquisizione della sua identità costitutiva. Il periodico, quindi, si propone, da un lato, come momento di riferimento, di coordinamento, di sostegno di forze già attive ed operanti nelle singole istituzioni o realtà locali [compresa, quindi, anche quella fanese] e, dall'altro, come centro propulsivo di un'iniziativa rinnovatrice e di lunga lena, tesa ad impiantare

⁵⁴ Questo l'elenco completo dei collaboratori del solo primo anno (1901): Anselmo Anselmi, Giuseppe Cesare Abba, Giuseppe Baccini, Raffaele Barchiesi, Luigi Bartocetti, Enrico Bottini-Massa, Francesco Budassi, Egidio Calzini, Giuseppe Castellani, Alighiera Castelli, Rodolfo Cecchetelli Ippoliti, Francesco Cerasoli, Luigi Colini Baldeschi, Giovanni Crocioni, Giovanni Pischetta (Gian Raffaellini), Gaetano Gigli, Giulio Grimaldi, Sigismondo Kulczycki, Nicola Marchese, Ruggero Mariotti, Medardo Morici, Giulio Natali, Camillo Pace, Alfredo Pieralli, Pacifico Provasi, Giuseppe Radiciotti, Alfredo Saviotti, Ercole Scatassa, Cesare Selvelli, Ernesto Spadolini, Francesco Turris, Giacomo Vanzolini, Augusto Vernarecci, Guido Zaccagnini. Sulla vita e le opere di Giulio Grimaldi cfr. Marco Ferri (a cura di), *Giulio Grimaldi e la cultura marchigiana del primo '900*, Urbino, Edizioni QuattroVenti, 1991, con scritti di Giancarlo Breschi (*Grimaldi filologo*), Sanzio Balducci (*Interessi linguistico-dialettali di Grimaldi*), Gualtiero De Santi (*Giulio Grimaldi tra Verismo e Estetismo*), Gabriele Ghiandoni (*Poesia e linguaggio in "Brod e àcin" di Giulio Grimaldi*), Paolo Giannotti (*La rivista "Le Marche" di G. Grimaldi e G. Luzzato e il rinnovamento della storiografia regionale*), Franco Battistelli (*Il fondo dei manoscritti Grimaldi della biblioteca Federiciana*), Maria Lenti (*Ricognizione critica su Giulio Grimaldi*), Paolo Sorcinelli (*Attività produttive e realtà sociali del porto di Fano agli inizi del '900*) e *Bibliografia* a cura di Giancarlo Breschi e Aldo Deli.

termini meno angusti ed infecondi, lo studio di un passato, che si ritiene importante e cospicuo, ma perlopiù sconosciuto a causa dell'indifferenza e di un'erudizione in gran parte superficiale ed estemporanea⁵⁵.

Altro valido studioso fanese, attivo già dalla seconda metà del secolo XIX, fu il noto numismatico Giuseppe Castellani (Fano 1858 - Fano 1938).

Diciannovenne, era stato fra i fondatori e uno dei direttori de *La coltura giovanile*, pubblicazione definita nel sottotitolo 'periodico scientifico-artistico-letterario pubblicato a cura della Società Scienze ed Arte di Fano', uscita dal 1877 al 1880 e riproposta nel 1881 con il nuovo titolo *Libellula* (sottotitolo 'rivista letteraria artistica bimensile') con relativi numeri di supplemento estivo dal titolo *Corriere dei bagni*.

Un'attività tipicamente giovanile, ben presto superata dal Castellani trentenne quando cominciarono ad apparire i suoi primi articoli e saggi storici su *La zecca di Fano nel 1707* (Milano, Cogliati, 1889) e su *Un picciolo di Astorgio III Manfredi per Faenza* (Milano, Cogliati, 1890), corroborati dalle prime collaborazioni alla 'Rivista Italiana di Numismatica' con *Una medaglia fanese del sec. XV* (anno IV, 1891) e *Il ducato d'oro anconitano nel sec. XIV* (anno VI, 1893) e dal saggio *Quattrino inedito di Francesco d'Este per Massalombarda* (Milano, Cogliati, 1894). Nel 1892 fu pubblicato dal Cogliati anche un altro importante saggio, *Medaglia del Porto di Fano*, con cui il Castellani dimostrò di saper abilmente ampliare il campo dei propri studi (aveva inizialmente frequentato, così come Giulio Grimaldi, il Seminario diocesano di Fano, proseguendo poi i suoi studi presso l'Istituto Tecnico di Parma dove aveva conseguito il diploma di ragioniere), giungendo ad occuparsi anche di storia e argomenti vari d'arte e cultura: quanto fu anche confermato da articoli e saggi su *La dominazione veneta a Santarcangelo* (Santarcangelo, Ganganelli, 1894), sulle *Lettere inedite di Francesco Puccinotti* (Fano, Soc. Tip. Coop, 1894) e sull'architetto *Matteo Nuti* (Fano, Soc. Tip. Coop., 1895). Particolarmente valido apparve infine il suo studio su *L'assedio di Fano nel 1463 narrato da P[ier] A[ntonio] Paltroni* (Fano, Tip. Montanari, 1896 e 1898).

Sempre del Castellani, assente da Fano perché temporaneamente impegnato come docente di lingua italiana presso la Scuola Tecnica

⁵⁵ Cfr. saggio di P. Giannotti in M. Ferri (a cura di), *op. cit.*, pp. 92-93.

comunale di S. Arcangelo di Romagna, vanno segnalate anche alcune collaborazioni alla 'Rassegna Bibliografica dell'Arte Italiana', già dal primo anno di vita della stessa (1898), con gli articoli: *Palazzo Malatestiano in Fano*, *Notizie di Pietro da Fano medaglista* e *Il Duomo di Fano*.

Con l'inizio del nuovo secolo continuarono le collaborazioni alla 'Rivista Italiana di Numismatica' e alla 'Rassegna Bibliografica dell'Arte Italiana', mentre nel 1901 si aggiunse quella a 'Le Marche illustrate' in un susseguirsi di titoli sempre nuovi e variati fra i quali vanno almeno ricordati *Medaglie fanesi* (1900) e *La zecca di Fano* (1899 e 1901), *Girolamo Soncino* (1907), *La città di Fano e il Ducato di Urbino alla fine del sec. XVI. Da due viaggi inediti di Leonardo Donato* (1911) e i vari saggi su argomenti di numismatica; né possono essere dimenticati i diversi opuscoli per nozze, molto apprezzati e ricercati secondo l'uso del tempo.

Dal 1926 il Castellani figurò infine anche fra i collaboratori di 'Studia Picena' con ottimi saggi, tuttora fondamentali per chi si occupa di storia, arte e cultura fanese, fra i quali *La chiesa di S. Michele in Fano e gli artisti che vi lavorarono* (vol. III, 1927), *Domenico Federici residente dell'Imperatore a Venezia* (vol. IV, 1928), *Gianandrea Bellini musicista [fanese] del sec. XVIII* (vol. V, 1929) e *Vincenzo Nolfi note bio-bibliografiche* (vol. VIII, 1932). Degli stessi anni fu un altro studio fondamentale per la storia della cultura fanese: *Lorenzo Abstemio e la tipografia del Soncino a Fano* (Firenze, Leo S. Olschki, 1930), così come quello su *L'arte ceramica a Fano*, apparso sulla rivista 'Faenza' (fasc. I-III, 1931).

Un catalogo, per concludere, di oltre cento titoli che documenta l'attività ultracinquantennale di uno studioso decisamente multiforme: uno studioso che mentre classificava, sistemava e illustrava interessanti o importanti raccolte numismatiche (basterà ricordare in proposito i due volumi del poderoso *Catalogo della raccolta numismatica Papadopoli Aldobrandini* del Museo Correr di Venezia edito nel 1925), non desistette mai dal rovistare negli archivi tra le vecchie carte, alla ricerca di quanto potesse interessare avvenimenti e personaggi fanesi, cedendo nel 1937 al Comune di Fano, un anno prima della morte, la propria raccolta di oggetti archeologici, preistorici e numismatici (circa mille pezzi), nonché l'importantissima sua libreria, ricca di pregiate edizioni sonciniane, aldine, giolitanne, giuntine, elzeviriane e di oltre quattromila volumi di archeologia, preistoria, arte, glittica (oltre cinquecento esemplari), numismatica, bibliografia, letteratura classica e curiosità varie, né meno importante la raccolta di centinaia di manoscritti, disegni e

stampe. Materiale tutto oggi conservato e suddiviso tra Museo Civico e Biblioteca Federiciana⁵⁶.

Non è questo il luogo per parlare dell'attività politica e professionale dell'on. avv. Ruggero Mariotti (Fano 1853 - Roma, 1917), personaggio di grande rilevanza e di forte potere nell'ambito non solo cittadino. Fu l'uomo nuovo (già deputato dal 1886) dell'Unione Monarchica Liberale dopo la morte (21 agosto 1889) del conte Camillo Marcolini: l'uomo nuovo destinato a conservare la suddetta carica parlamentare, seppure con le due parentesi del 1895-97 e del 1909-13 quando fu battuto dai candidati dell'opposizione (la prima volta da Antonio Moscioni-Negri e la seconda da Giovanni Ciraolo), fino a quando il 4 agosto 1917 venne colto dalla morte, mentre da Roma era sul punto di partire per Fano dove avrebbe dovuto tenere un ennesimo comizio⁵⁷.

Un cenno merita peraltro qui il Mariotti come erudito e cultore di memorie storiche locali e per il suo impegno di Regio Ispettore Onorario ai Monumenti e Scavi che lo portò a promuovere il restauro (1898-99) dell'ex Palazzo Malatestiano per farne la sede dell'istituendo Museo e Pinacoteca Civici nel momento in cui gli scavi archeologici effettuati nell'area dell'attuale Piazza Amiani, dopo l'abbattimento del fatiscante monastero dei SS. Filippo e Giacomo e prima della costruzione del moderno fabbricato della Scuole Elementari 'L. Rossi', stavano restituendo importanti reperti statuari e consistenti tracce di fondazioni, comprese quelle di un quadripotico a colonne.

Ricercatore di documenti rari, fu sempre il Mariotti a riunire e pubblicare in sei quaderni quanto da lui raccolto su *Fano e la Repubblica Francese del Secolo XVIII* (Fano, Società Tip. Cooperativa, 1893-95) e ancora prima a dare alle stampe due quaderni sui *Bandi Malatestiani nel Comune di Fano (1367-1463)* e sui *Bandi di tregue fra i Malatesta gli Sforza e Federico da Montefeltro (1444-1447)* (Fano, Società Tip. Cooperativa, 1892). Suo anche il merito di aver curato la pubblicazione dei *Frammenti di un diario del Cav. Pietro Paolo*

⁵⁶ Per dati biografici e bibliografici sul Castellani cfr. il necrologio redatto dal conte Piercarlo Borgogelli Ottaviani, *Giuseppe Castellani*, in 'Atti e Memorie' della Regia Deputazione di Storia Patria per le Marche, serie V, vol. IV, Ancona 1941, pp. 175-183.

⁵⁷ Cfr. Nino Ferri, *La vittoria di Ciraolo*, in 'Fano', supplmento al n. 4, 1967, del 'Notiziario di informazione sui problemi cittadini', pp. 117-137; Giuliano Giommi, *Nota biografica su Ruggero Mariotti*, in 'Fano', supplemento al n. 4, 1969, del 'Notiziario di informazione sui problemi cittadini', pp. 93-100.

Carrara da Fano (1728-1759) e dei *Frammenti di un diario del Cav. Francesco Bertozzi da Fano (1814-1815)* (Fano, Società Tip. Cooperativa, 1893 e 1896) e ancora quella di documenti inediti sul riformatore eretico *Guido Giannetti da Fano* (Fano, Società Tip. Cooperativa, 1898): pubblicazioni tutte 'per nozze' come quelle più tarde dedicate alle *Memorie di viaggio della Contessa Eleonora Castracane di Montevecchio (1777-1784)* e al *Catalogo delle Pitture esistenti nella Città di Fano nel secolo XVII con correzioni e aggiunte di autore ignoto* (Fano, Società Tip. Cooperativa, 1908 e 1909).

Per chi voglia occuparsi del Mariotti in maniera approfondita resta comunque oggi presso la Biblioteca Federiciana il ricchissimo fondo del suo archivio di documenti e manoscritti, acquisito nel 1924 insieme con i suoi libri (oltre 5.000 volumi) e con la copiosissima raccolta di miscellanea⁵⁸.

Altro importante fondo manoscritti della Biblioteca Federiciana è oggi quello lasciato alla sua città natale dall'ing. Cesare Selvelli (Fano 1874 - Milano 1967): un tecnico, uno studioso e uno storico ad un tempo che nei ritagli di tempo della sua intensa ed impegnativa attività professionale di ingegnere, svolta per un quarantennio a Fano, Gubbio, Ferrara, Padova, Parma, Bergamo e Milano, ha saputo accoppiarle un altrettanto impegnativo e intenso studio in campo storico e letterario mediante una feconda attività pubblicistica, dedicata in massima parte a Fano, ai suoi monumenti e ai suoi maggiori problemi tecnici e urbanistici.

Da un catalogo annoverante ben 222 titoli, dal primo opuscolo *Sulla Basilica di Vitruvio* (Fano, Tip. Montanari, 1899) all'ultimo volume miscelaneo *Contributi a studi su problemi civici fanesi* (Fano, Tip. Sonciniana per la Cassa di Risparmio di Fano, 1964)⁵⁹, emerge chiaro il ruolo avuto dal Selvelli fin dagli anni della gioventù nel guidare e orientare l'opinione pubblica fanese verso i problemi di salvaguardia e valorizzazione dei principali monumenti cittadini, cominciando da quel Palazzo dei Malatesti che l'ingegnere capo comunale Giuseppe Balducci aveva iniziato a restaurare già dal 1899 per farne la ricordata sede del Museo e Pinacoteca Civici.

⁵⁸ Cfr. Adolfo Mabellini (a cura di), *Inventario dei manoscritti della Biblioteca Comunale Federiciana di Fano*, vol.I, Firenze, Leo S. Olschki, 1928, p. 3; Franco Battistelli (a cura di), *Biblioteca Federiciana Fano*, Fiesole, Nardini Editore per la Carifano, 1994, pp. 46 e 47.

⁵⁹ Cfr. Cesare Selvelli, *Mezzo secolo e più. Catalogo autobiografico (1899-1964)*, Milano, Edizioni del Liocorno, 1965.

Sempre a quel periodo risalgono anche i primi scritti del Selvelli sull'acquedotto fanese e, con lo pseudonimo di Giulio Astolfi, quella 'chiacchierata' sul dialetto di Fano che lo avrebbe gradualmente portato a comporre i versi delle più tarde raccolte *Capat in tel muchiarin* (Parma, Tip. Ferrari & figli, 1925) e *La Madona dlla Funtanina ed altri versi fanesi* (Fabriano, Stabilimento di Arti Grafiche "Gentile", 1934).

Fu nel 1909 che apparve la prima edizione della sua nota guida *Fanum Fortunae*, esemplare descrizione storico-artistica della città e di tutti i suoi monumenti: guida cresciuta nel tempo con aggiunte e aggiornamenti vari fino alla quinta edizione definitiva del 1943. Sempre al 1909 risale il primo scritto del Selvelli sul problema del nuovo ospedale di Fano, di cui giunse a predisporre (gratuitamente) il progetto nel 1913 e la cui costruzione, rinviata in seguito allo scoppio del primo conflitto mondiale, fu portata a termine solo nel 1920.

Altri scritti sul porto e sulle spiagge fanesi e per una mai realizzata tranvia elettrica litoranea Fano-Pesaro datano invece al 1916, mentre più tardi ancora (1925) è da ricordare la battaglia iniziata, sostenuta e vinta dal Selvelli contro l'abbattimento (a demolizione già iniziata) delle Mura Augustee: battaglia culminata con una minaccia di denuncia all'Autorità Giudiziaria dell'Amministrazione Comunale da parte del Direttore Generale alle Belle Arti e Antichità Corrado Ricci.

Per concludere sarà sufficiente ricordare che fu sempre il Selvelli a progettare nel 1923 lo stabilimento e tutti gli allacciamenti idraulici delle Terme di Carignano e a realizzare nel 1929 il radicale ripristino dell'antica facciata romanica del Duomo, dopo un primo studio redatto dall'architetto bolognese Edoardo Collamarini⁶⁰.

Si è già accennato a come in occasione dell'apertura di Piazza Amiani fossero affiorati quei frammenti statuari e quei ruderi romani che non mancarono di far accorrere a Fano architetti e archeologi come Giuseppe Sacconi ed Edoardo Brizio⁶¹. Per i fanesi più colti e illuminati, primo fra tutti il ricordato Ruggero Mariotti, fu un riscoprire dal

⁶⁰ Cfr. Cesare Selvelli, *La facciata del Duomo di Fano (chiarimenti e divagazioni)*, in 'Studia Picena', vol. 13°, Fano 1938, pp. 31-44.

⁶¹ Cfr. Edoardo Brizio. *Fano. Antichità varie provenienti da scavi eseguiti presso ed entro la città*, in 'Notizie degli scavi', luglio 1899, pp. 249-259; Luigi Sensi, *La palaestra di Fanum Fortunae*, in 'Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Perugia', vol. XX, nuova serie VI, 1982/1983 (1, studi classici), (ristampa in AA.VV., *Fano romana*, Fano, Editrice Fortuna per il Comune di Fano, 1992, pp. 241-270).

vivo le origini della propria città, attraverso un 'palinsesto' edilizio creato da venti secoli di alterne vicende storiche: ciò che rese attuale e indilazionabile il ricordato progetto, già dibattuto da alcuni anni, di istituzione del Museo e Pinacoteca Civici presso quell'ex Palazzo Malatestiano che il Balducci aveva appena terminato di restaurare⁶².

Ci sarebbe però voluto ancora diverso tempo, e soprattutto a partire dal 1929 l'opera appassionata e disinteressata del conte Piercarlo Borgogelli Ottaviani, per giungere ad un primo ordinamento completo delle raccolte, ma intanto il primo passo era stato fatto e l'impulso dato alla ricerca e allo studio del passato romano e medioevale di Fano cominciò a dare i suoi primi frutti⁶³. Lo dimostrarono nell'arco di pochi decenni i ripetuti scavi e rilievi (compresi quelli sull'area dell'ex convento di S. Daniele per l'apertura di Piazza Andrea Costa nel 1910)⁶⁴ e quegli studi che videro a turno impegnati, dopo il Balducci e il Selvelli, anche dotti prelati come Riccardo Paolucci, Luigi Asioli e Scipione Matteucci (gli stessi che nel 1905 riportarono in luce gli antichi affreschi tardotrecenteschi e quattrocenteschi rimasti sepolti sotto lo strato di intonaco settecentesco della medioevale chiesa di S. Domenico)⁶⁵, né mancò all'appello il sacerdote-rettore della chiesa e confraternita del Suffragio Federico Vargas che nel 1913 diede alle stampe un opuscolo monografico su tale istituzione⁶⁶.

Più tardi gruppi di giovani studenti volontari, diretti dall'avv. Aldo Grimaldi e dal prof. Giuseppe Bortone, nonché la Regia Scuola Artistica Industriale con il suo Direttore Vittorio Menegoni e il prof. Gaetano Bartolucci, oltre al numismatico Giuseppe Castellani e all'ing. Rodolfo Luttichau, non mancarono di adoperarsi nell'esplorazione e valorizzazione degli imponenti ruderi sottostanti la chiesa e il convento

⁶² Cfr. Giuseppe Balducci, *Restauro e ripristino del Palazzo Malatestiano di Fano*, Fano, Società Tip. Cooperativa, 1898; Cesare Selvelli, *I Restauri del Palazzo dei Malatesta di Fano*, Fano, Società Tip. Cooperativa, 1899.

⁶³ Cfr. Franco Battistelli, *La Pinacoteca e il Museo Civico del Palazzo Malatestiano. Vicende storiche e prospettive future*, in AA.VV., *La Pinacoteca Civica di Fano*, Cinisello Balsamo, Amilcare Pizzi s.p.a. per la Carifano s.p.a., 1993, pp. 11-23.

⁶⁴ Cfr. Luigi Sensi, *Lo scavo del 1910 in Piazza Andrea Costa*, in AA.VV. *Fano romana* cit., pp. 271-278.

⁶⁵ Cfr. Luigi Asioli, *La Chiesa di S. Domenico in Fano*, Fano, Scuola Tipografica Fanese, 1910.

⁶⁶ Cfr. Federico Vargas, *Chiesa e Confraternita del Suffragio in Fano. Monografia*, Fano, Scuola Tipografica Fanese, 1913.

di S. Agostino: ruderi notoriamente quanto discutibilmente attribuiti alla Basilica di Vitruvio o al Tempio della Fortuna⁶⁷. Gli stessi volontari che in parte, unitamente all'ing. Cesare Selvelli, si adoperarono nel ricordato salvataggio e recupero delle Mura Augustee (1923-25), mentre i lavori di smantellamento delle stesse procedevano a picconi e mine, producendo mutilazioni irreparabili, ma anche riportando in luce gli stipiti in grossi massi di pietra arenaria dell'antica Porta romana, poi ricomposta nel suo arco a tutto sesto⁶⁸.

Tornando alle figure emergenti della cultura fanese del tempo non può essere dimenticato Luigi Ambrosini (Fano 1883-Torino 1929), giornalista e scrittore, compagno di studi di Renato Serra, collaboratore della 'Voce' di Prezzolini e di importanti quotidiani come 'La Stampa', 'Il Mattino', 'Il Resto del Carlino', 'La Nazione', 'Il Secolo d'Italia' e 'Il Tempo': riviste e quotidiani dove trattò con vivace versatilità, serietà d'impegno e finezza di gusto, argomenti di storia, di politica e di cultura varia, nonché questioni risorgimentali e di critica letteraria. Sul piano politico è noto il suo accostamento sempre maggiore al primo ministro Giovanni Giolitti a cui rimase fedele anche dopo il primo conflitto mondiale che lo vide inizialmente impegnato come inviato speciale in Germania (*Un mese in Germania durante la guerra*) e di cui lasciò memoria nei *Racconti di guerra* che restano fra le sue opere letterarie più pregevoli.

Finita la guerra, fu irriducibile oppositore di Don Sturzo, del fascismo nascente e anche del socialismo (*Fra Galdino alla cerca* e *Teste di legno dei miei contemporanei*, pubblicazioni entrambe del 1920), restando fedele al liberalismo di Giolitti di cui fu convinto collaboratore come capo dell'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio nel biennio 1920-21. Con l'avvento del fascismo al potere è noto che

⁶⁷ Cfr. Giuseppe Bortone, *La Basilica di Vitruvio in Fano*, in 'Annali del Regio Liceo-Ginnasio G. Nolfi', Fano, 1923-24, pp. 161-188; Gaetano Bartolucci, *Il rilievo dei ruderi della Basilica di Vitruvio ed il ripristino della porta romana di Fano*, Fano, Scuola Tipografica Fanese, 1929; Rodolfo Luttichau, *La Basilica di Vitruvio in Fano e i suoi ruderi*, Fano, Tipografia Sonciniana, 1941; Guido Berardi, *Ipotesi sulla ubicazione della Basilica di Vitruvio e del Tempio di Augusto a Fano* in 'Studia Picena', vol. XVI, 1941, pp. 139-142; Idem, *Fano Romana-Basilica di Vitruvio*, Fano, Typis Paulinis, 1968 (Seconda edizione); Luigi Sensi, *L'area archeologica di S. Agostino a Fano*, in 'Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia', vol. LVII (1984-1985), ristampa in AA.VV., *Fano romana* cit., pp. 221-240.

⁶⁸ Cfr. Cesare Selvelli, *L'abbattimento di parte delle Mura della Mandria*, in 'Il Metauro', n. 15, 1925; Idem, *Un episodio di storia urbanistica fanese (le Mura della Mandria)*, in 'Studia Picena', vol. XV, 1940, pp. 63-76; G. Bartolucci, *op. cit.*, pp. 8-10.

dovette troncare ogni sua attività giornalistica dopo i suoi violenti attacchi a Benito Mussolini dalle colonne della 'Stampa': attacchi che gli costarono un processo a Napoli e quella condanna che gli precluse appunto ogni attività giornalistica. Dopo il 1926 e fino alla morte si dedicò pertanto ai soli suoi studi e scritti letterari, fra i quali ultimi meritano di essere almeno ricordati il volume *Teocrito, Ariosto, minori e minimi* (1926) e le *Cronache del risorgimento*, edite postume nel 1931⁶⁹.

Un fanese 'extra muros' l'Ambrosini, così come amava autodefinirsi anche l'ing. Cesare Selvelli al quale proprio l'Ambrosini così ebbe a scrivere nel gennaio 1922, ringraziandolo per l'invio della seconda edizione della ricordata guida *Fanum Fortunæ*:

"Caro Selvelli, la tua guida mi raggiunse in ottobre, mentre ero in campagna. Il mio primo desiderio e pensiero fu di scrivertene subito per ringraziarti e dirti tutta la mia compiacenza di cittadino fanese, d'amico e di studioso. Essa mi è sembrata allora, e mi sembra, un gentile monumento della nostra rinascenza culturale, un modello di perfezione anche stilistica, un abbellimento del nostro piccolo, povero, salmastro e lontano paese, al quale si torna ogni volta con tanto affetto alle cose con quanta perplessità e ironia per le persone. Ed è molto se il tutto non si muti, poco dopo, in fastidi e noie. Da Fano si parte più con l'animo di profughi che di esuli, senza molta dolcezza di rimpianti. Ma c'è una Fano dalla quale non ci si distacca; è quella che tu hai descritto con eleganza così sobria come eloquente, con studio di figlio che dimentica le bizze paterne"⁷⁰.

Quelle 'bizze' che anche il Selvelli ben conosceva e che così gli fecero scrivere quando nel 1940 si pensò ad una manifestazione in ricordo dell'illustre scomparso:

"Il piccolo ambiente della nostra città nativa gli diede qualche amico. Il bell'ingegno, l'aperto e tipico temperamento combattivo, la cultura aristocraticamente umanistica, ne avevano fatto, forse, la migliore e più nobile intelligenza fanese dell'ultimo trentennio. Ma in città, nei vecchi tempi, si vide sistematicamente temuto e combattuto, ad ogni gesto, là dove lo vedevano e lo sentivano avversario politico! Non ebbe, e fu grave deficienza civica altrui, la fiducia e la benevolenza dell'ambiente che poteva giovare di lui! Benché visse così lontano, pareva che

⁶⁹ Sulla vita e l'opera di Luigi Ambrosini si rimanda a quanto si legge sul *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. II, Roma 1960, pp. 727-729 (scheda a cura di Gaspare De Caro); Cfr. anche Angelo Varni, *Ambrosini cronista del Risorgimento*, e Massimiliano Boni, *Luigi Ambrosini interprete di Alfredo Oriani*, in 'Fano', supplemento del 1983-1984 del 'Notiziario di informazione sui problemi cittadini', pp. 49-59 e 61-78.

⁷⁰ Cfr. Marco Ferri, *Un autografo di Luigi Ambrosini*, in 'Fano', supplemento del 1983-1984 cit., pp. 79-82.

desse ombra. Nei nostri incontri, qua e là, i discorsi erano, prevalentemente, sulla città nostra, ch'egli amava tanto e sentiva da quest'amore tanta sofferenza"⁷¹.

Di concittadini 'extra muros' Fano ne ebbe comunque allora anche altri, meno sentimentalmente legati (o affatto legati) alle loro origini natali, dal grande attore Ruggero Ruggeri (Fano 1871 - Milano 1953) al geniale scrittore, musicista e giornalista Bruno Barilli (Fano 1880 - Roma 1952), dal noto redattore di periodici e quotidiani, poeta e fecondo autore di saggi e romanzi storici Gustavo Brigante Colonna (Fano 1878 - Roma 1956) al celebre direttore d'orchestra Franco Capuana (Fano 1894 - Napoli 1969)⁷².

Una condizione, la loro, del tutto opposta rispetto a quella del celebre latinista Adolfo Gandiglio (Susa 1876 - Fano 1931), giunto a Fano ventisettenne nel 1903 come insegnante di materie letterarie presso il Ginnasio-Liceo 'G. Nolfi', e che a Fano rimase fino alla morte, pur avendo superato concorsi per cattedre di importanti sedi e dimostrandosi in possesso di una dottrina che senza alcuna difficoltà avrebbe potuto portarlo, qualora l'avesse voluto, a conquistare una cattedra universitaria.

Di carattere mite e modesto, un po' ritroso e solitario, il Gandiglio esercitò senza posa alcuna il suo ufficio di insegnante, nel ginnasio superiore fino al 1927 e, successivamente, occupando la cattedra di latino e greco nelle classi del liceo.

Come fu scritto dopo la sua morte:

"Adolfo Gandiglio fu non solo ammirato per la sua grande dottrina, per lo zelo infaticabile che poneva nell'opera sua di insegnante, ma anche sinceramente amato per la immensa bontà del suo animo, per l'affetto che aveva per i suoi

⁷¹ Cfr. M.Ferri, *op. cit.*, p. 79.

⁷² È risaputo che Ruggero Ruggeri nutrì a lungo nei riguardi della sua città natale e dei suoi concittadini un rancore antico, dovuto all'ingeneroso trattamento riservato al padre Augusto da parte di alcuni genitori fanesi quando lo stesso rivestì la carica di rigido e severo Preside del Ginnasio-Liceo 'G. Nolfi'. Ogni rancore fu messo comunque da parte quando il grande attore venne a Fano nel maggio del 1941 per due acclamatisime recite al Teatro della Fortuna (cfr. Franco Battistelli, *Ricordi teatrali fanesi: la riconciliazione di Ruggero Ruggeri*, in 'Fano', supplemento al n. 4, 1967, del 'Notiziario di informazione sui problemi cittadini', pp. 23-28). Acclamatissimo fu anche il ritorno a Fano di Franco Capuana quando nel luglio del 1936 diresse al Teatro della Fortuna *Andrea Chénier* di Giordano e *Manon Lescaut* di Puccini, ritornando anche l'anno dopo per dirigere *Wally* di Catalani e *Madama Butterfly* di Puccini (cfr. Franco Battistelli, *Franco Capuana un musicista napoletano nato a Fano*, in 'Fano', supplemento del 1983-1984 al 'Notiziario di informazione sui problemi cittadini', pp. 17-28).

discepoli; e fu amato dai colleghi, che ne rammentano la modestia, la semplicità della vita, quella sua ritrosia a mettersi innanzi, quel suo fare bonario ed arguto, che lo rendeva così simpaticamente accetto a tutti⁷³.

Restano i suoi molti scritti, editi e inediti, la sua *Morfologia regolare della lingua latina* e la *Morfologia irregolare e compimento della morfologia regolare latina* (Bologna, Zanichelli, 1922 e 1924) e i suoi importanti studi sulla poesia latina di Giovanni Pascoli; va anche ricordato come omaggio alla sua città d'elezione il bel carme *In arcum Augusti Fanestrem*, accompagnato dalla riuscita traduzione di Giuseppe Castellani (Fano, Società Tip.Cooperativa, 1916)⁷⁴.

Si è già fatto cenno ai dotti prelati Riccardo Paolucci (1875 - 1943) e Luigi Asioli (Coriano 1871 - Fano 1956), esponenti tipici di quella ricerca erudita che aveva già caratterizzato nel corso dell'Ottocento l'attività di più di un sacerdote. È a loro e a mons.Vittorio Bartocetti (Pesaro 1893 - Roma 1975) che va riconosciuto il merito di aver mantenuto vive le tradizioni culturali cattoliche, producendo più di uno scritto degno di menzione.

Del primo, il Paolucci, resta tuttora fondamentale lo studio dedicato alla *Cappella musicale del Duomo di Fano*, pubblicato nel 1926⁷⁵, contemporaneamente agli undici scritti con cui partecipò al volume delle *Memorie francescane fanesi* e a quello su *Spunti antichi e recenti di storia agostiniana*⁷⁶, seguiti negli anni successivi dagli importanti

⁷³ Cfr. Adolfo Gandiglio, *Pubblicazione a cura del R. Liceo-Ginnasio di Fano nell'anniversario della morte*, Fano, Tipografia Sonciniana, 1932.

⁷⁴ Cfr. Adolfo Gandiglio, *In arcum Augusti Fanestrem*, in 'Huamnitás', 1916; lo stesso con la traduzione metrica di Giuseppe Castellani, *L'Arco di Augusto a Fano*, Fano, Società Tip. Cooperativa, 1916.

⁷⁵ Cfr. Riccardo Paolucci, *La Cappella Musicale del Duomo di Fano. Appunti per una storia*, in 'Note d'Archivio', Roma, Edizioni 'Psalterium', anno III, n. 2-3, giugno-settembre 1926, pp. 81-168.

⁷⁶ Cfr. AA.VV., *Memorie francescane fanesi*, Fano, Tipografia Sonciniana, 1926. Questi i titoli degli scritti del Paolucci: *S. Bonaventura a Fano e gli inizi del convento di S. Francesco*, *Le iscrizioni di S.Francesco, Fra Salimbene e Martino del Cassero, Fra Leone dei Minori, Fr. Domenico Antonio, Cronotassi dei parroci di S. Salvatore (S. Maria Nuova), I sepolcri gentilizi a S. Maria Nuova, I Frati Minori e la Cappella Musicale di Fano, S.Leonardo da Porto Maurizio a Fano, Le Terziarie Francescane, Le Clarisse a Fano*. Su AA.VV., *Spunti antichi e recenti di storia agostiniana*, Fano, Tipograifa Sonciniana, 1926, è in vece del Paolucci la scritto: *La Parrocchia di S. Giuseppe a Porto*, pp.9-16. Alle suddette pubblicazioni collaborarono anche P. Salvatore Tosti, P. Agostino Pellegrini, P. Girolamo Goludovich, Cesare Selvelli, Adolfo Mabellini, Luigi Asioli, Giuseppe Castellani, Vittorio Bartocetti, Scipione Matteucci, Giacomo Rossi, Raffaele Elia e Piercarlo Borgogelli.

saggi di argomento fanese apparsi sui primi sedici volumi degli 'Studia Picena'⁷⁷. Del secondo, l'Asioli, oltre ai vari scritti religiosi e catechistici e agli apprezzati studi letterari (soprattutto danteschi), frutto del suo ruolo di docente di lettere italiane presso il Seminario Regionale, vanno almeno citate le monografie, la prima già ricordata, sulla chiesa di S. Domenico e sulla chiesa di S. Giuseppe al Porto⁷⁸, l'elegante quaderno illustrato sul 'Castello della Contessa' (già convento di S. Biagio), l'opuscolo sullo scomparso santuario della Madonna della Colonna e, per concludere, la postuma monografia (pubblicata a cura di Ivo Amaduzzi) sulla Cattedrale di Fano⁷⁹.

Quanto a Vittorio Bartoccetti non può essere dimenticato che va a lui il merito di aver fondato e diretto per anni la ricordata rivista 'Studia Picena', annuale palestra di studi storici, pubblicata allora come oggi sotto l'egida del Pontificio Seminario Regionale e che ebbe fra i suoi collaboratori diversi fra i maggiori studiosi e ricercatori marchigiani del tempo, compresi i fanesi Giuseppe Castellani, Adolfo Mabellini, Cesare Selvelli e Piercarlo Borgogelli, oltre ad Antonio Scarpellini con i suoi puntuali resoconti sul 'clima' fanese, frutto dei dati raccolti attraverso gli strumenti scientifici dell'osservatorio geofisico del Seminario.

⁷⁷ Cfr. Riccardo Paolucci, *Indice dei verbali delle sedute capitolari di Fano dal 1556 al 1650* ('Studia Picena', vol. IV, 1928, pp. 95-109), *La venuta di Papa Clemente VIII a Fano* ('Studia Picena', vol. III, 1927, pp. 9-55), *La sollevazione di Fano del settembre 1791* ('Studia Picena', vol. IV, 1930, pp. 49-72), *I preti francesi emigrati a Fano* ('Studia Picena', vol. VII, 1931, pp. 19-49), *Mons. Severoli e l'invasione francese del Ducato di Urbino* ('Studia Picena', vol. VIII, 1932, pp. 1-58), *Una visita pastorale di Mons. Tommaso Lapi (1609-11), Marche o Piceno?, Provvedimenti pontifici per l'occupazione francese del Ducato di Urbino* ('Studia Picena', vol. IX, 1933, pp. 23-48, 104-106, 129-151), *La repubblica franco-fanese. Dicembre 1797 - agosto 1799* ('Studia Picena', vol. X, 1934, pp. 1-46), *Cenni storici sul Seminario Diocesano di Fano* ('Studia Picena', vol. XII, 1937, pp. 1-28), *Il pittore Sebastiano Ceccarini e la sua famiglia* ('Studia Picena', vol. XIII, 1938, pp. 23-43), *Mons. Vespasiani e il pronunciamento di Fano nel giugno 1859* ('Studia Picena', vol. XIV, 1939, pp. 79-103), *Il Campanile di Piazza* ('Studia Picena', vol. XV, 1940, pp. 43-60, e vol. XVI, 1941, pp. 1-24).

⁷⁸ Cfr. Luigi Asioli, *La Chiesa di S. Domenico in Fano*, Fano, Scuola Tipografica Fanese, 1910; Idem, *La Chiesa di S. Giuseppe al Porto a Fano*, Fano, Scuola Tipografica Fanese, 1913.

⁷⁹ Cfr. *Il Castello della Contessa*, Fano, Scuola Tipografica Fanese, 1928; [Idem], *Il Santuario della B.V. della Colonna*, Fano Società Tipografica, 1934; Idem, *La Cattedrale Basilica di Fano*, Fano Società Tipografica, 1965 - Urbania, Stabilimento Tipografico 'Bramante', 1975 (da segnalare in appendice la *Bibliografia critica di Luigi Asioli* a cura di Gian Carlo Bojani).

Fra i maggiori contributi storici del Bartocetti vanno almeno segnalati l'ampio saggio sul vescovo Cosimo Gheri⁸⁰, quello sulla Santa Unione degli artisti fanesi⁸¹, e quello sul diploma di laurea dell'antica Università Nolfi⁸².

Cesare Selvelli, Piercarlo Borgogelli e Riccardo Paolucci furono infine anche fra i collaboratori di Oreste Tarquinio Locchi nella redazione dei capitoli su Fano per il ricco volume illustrato *La Provincia di Pesaro ed Urbino* (Roma, Editrice "Latina Gens", 1934).

Fra i tanti eruditi e cultori di patrie memorie fin qui citati, è singolare dover constatare come dopo la prematura scomparsa di Giulio Grimaldi sia venuta a mancare a Fano per quasi due decenni la figura di uno scrittore autentico, capace di saperne trasfigurare in chiave letteraria ambienti e personaggi. Ciò che riuscì a fare il solo Fabio Tombari (Fano 1899 - Rio Salso 1989) con le sue *Cronache di Frusaglia*, apparse in prima edizione presso l'editrice 'La Lucerna' di Ancona nel 1927⁸³.

Fuori, pertanto, dei limiti temporali di questo studio, anche se in più di un caso, ma solo per completezza di dati, si è andati ben oltre le date del primo ventennio del Novecento.

144

Tornando a tale periodo, non può essere dimenticato il ruolo svolto nel quadro del pubblico dibattito sui maggiori problemi nazionali e locali e a favore di una crescita del livello culturale cittadino dai vari settimanali e periodici fanesi, riflesso dei maggiori schieramenti politici del momento. In particolare *Il Gazzettino*, nato nel 1894 e uscito senza

⁸⁰ Cfr. Vittorio Bartocetti, *Cosimo Gheri Vescovo di Fano (con nuovi documenti)* ('Studia Picena', vol. II, 1926, pp. 153-208).

⁸¹ Cfr. Vittorio Bartocetti, *La Santa Unione degli Artisti di Fano (1535-1579)* ('Studia Picena', vol. VI, 1930, pp. 17-47).

⁸² Cfr. Vittorio Bartocetti, *Il diploma di laurea dell'Università Fanese* ('Studia Picena', vol. IV, 1928, pp. 137-142). Per il curriculum e l'indice degli studi del Bartocetti cfr. *Elenco bibliografico nel XL anniversario della fondazione di Studia Picena, 1925-1965*, Fano, Tipografia Sonciniana, 1965, pp. 129-139.

⁸³ Basterà qui ricordare che dopo le *Cronache di Frusaglia*, ristampate due anni dopo con il titolo *Tutta Frusaglia*, procurando all'autore il 'Premio dei dieci' e imponendolo all'attenzione della critica (Pancrazi e Borgese) e del grande pubblico, Tombari vide poi stampati presso l'editore milanese Mondadori *La vita* (1930), *La morte e l'amore* (1931), *Le fiabe per amanti* (1932) e ancora *Il libro degli animali* (1935) e *I ghiottoni* (1939). Opere tutte costituenti la prima parte (certamente quella più nota e apprezzata) dell'opera letteraria del noto scrittore fanese prima della sua adesione-conversione alle dottrine antroposofiche di Rudolph Steiner.

soluzione di continuità fino al 1925, settimanale definito nella testata come 'amministrativo', ma nella pratica realtà voce di quel composito ceto egemonico locale che esprimeva le istanze della classe dirigente monarchico-liberale e dell'on. Ruggero Mariotti in particolare⁸⁴.

Anche i cattolici ebbero il loro settimanale, prima *La Concordia*, durato dal 1901 al 1921, e successivamente *Il Metauro*, dal 1922 al 1926. Alternativa cattolico-moderata il primo al poco gradito *Su* (gerente responsabile il conte Michelangelo Borgogelli) che dal 1897 al 1902 si era schierato a favore del 'non expedit' contro quei cattolici disposti a forme di collaborazione con i monarchico-liberali⁸⁵.

Socialisti, repubblicani, anarchici e gruppi politici popolari di vario genere fecero invece ascoltare la loro voce attraverso *Il messaggero del Metauro* (gerente responsabile Emilio Rossi), durato dal 1900 al 1905, per dar vita poi a *Il cittadino*, uscito regolarmente dal 1907 al 1914, e senza rinunciare a più brevi tentativi di singoli gruppi come fu quello del quindicinale anarchico *In marcia* (biennio 1912-1913) e quello del 'settimanale democratico' *Corriere di Fano*, durato dal dicembre del 1914 all'ottobre del 1915⁸⁶. Dopo il primo conflitto mondiale lo scontro delle idee continuò con il nuovo quindicinale anarchico *La frusta*, uscito dal 1919 al 1922, contemporaneamente al 'periodico ebdomadario socialista' *Il Divenire*, durato dal 1920 al 1922.

Con la nota scissione seguita al congresso di Livorno, non mancò infine anche il periodico comunista *Bandiera rossa* (direttore responsabile Sante Barbaresi), nato dalla fusione dell'omonimo periodico

⁸⁴ Cfr. Cesare Selvelli, *I primi numeri di settimanale fanese a fine secolo XIX (connessioni storiche civiche precedenti e susseguenti)*, in Idem, *Contributo a studi su problemi civici fanesi MCMLXIII*, Fano, Tipografia Sonciniana per la Casa di Risparmio, 1963, pp. 63-88; Franco Battistelli, *Settimanali, periodici e numeri unici fanesi dall'Unità d'Italia al regime fascista*, in AA.VV., *Per una storia del giornalismo nelle Marche*, Provincia di Ancona, Assessorato alla Cultura, 1990, pp. 237-276 (in particolare le pp. 249-250).

⁸⁵ Cfr. Francesco Maria Cecchini, *Aspetti della crisi democratico-cristiana a Fano (1900-1902)*, in 'Fano', supplemento al n. 4, 1967, del 'Notiziario di informazione sui problemi cittadini', pp. 95-116; F. Battistelli, *op. cit.*, pp. 251-252, 254-255, 272-273.

⁸⁶ Cfr. F. Battistelli, *op. cit.*, pp. 253-254, 259, 263-264, 265-266.

socialista anconetano con il vecchio settimanale socialista pesarese *Il progresso* e durato poco più di un anno, dalla primavera del 1921 all'estate del 1922⁸⁷.

Si può pertanto concludere con l'affermare che la Fano del primo ventennio del Novecento fu città culturalmente abbastanza viva, non meno comunque (e talvolta forse anche più) degli altri maggiori centri marchigiani. Tutto ciò per merito di un attivo gruppo di concittadini (di nascita o di adozione) che attraverso le loro opere o iniziative posero le basi e crearono le condizioni per quella graduale rinascita culturale cittadina che sta oggi, dopo aver superato i difficili anni del secondo dopoguerra e i dissacranti momenti della contestazione, caratterizzando il nostro presente.

⁸⁷ Cfr. Nino Ferri, *"Il Divenire" (la scissione di Livorno in un foglio di provincia)*, in 'Fano', supplemento al n. 4, 1968, del 'Notiziario di informazione sui problemi cittadini', pp. 123-167; Franca Dal Pozzo, *Alle origini del Partito, Comunista a Fano e nelle Marche (1921)*, in 'Fano', supplemento al n. 4, 1969, del 'Notiziario di informazione sui problemi cittadini', pp. 53-60; F. Battistelli, *op. cit.*, pp. 268, 270-272.